



il gelso

albero dimenticato nel paesaggio agrario piemontese

Comitato Scientifico
 Ermanno De Biaggi
 Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino

Giancarlo Bounous
 Marco Devecchi
 Paola Ferrazzi
 DIVAPRA - Università degli Studi di Torino

Cristina Giacomini
 DBIOS - Università degli Studi di Torino

Cura della mostra
 Alessandro Cerutti
 Elena Giacobino
 Maria Gabriella Mellano
 Luca Picciau



Dipartimento di Colture Arboree
 Università degli Studi di Torino



Inaugurazione della mostra venerdì 28 agosto ore 18.00
 Sala Polivalente Docup - Castello Ricetto
 Largo Marconi - Villata (VC)

Orari mostra:
 feriali 17.00 - 19.00
 festivi 10.00 - 12.00 / 15.00 - 20.00
 altri orari su appuntamento - scuole su appuntamento

INGRESSO GRATUITO

Info: +39 0161 310567 | socoper.villata@gmail.com

Museo Regionale di Scienze Naturali - via Giolitti 36, Torino | www.mrsntorino.it
 n° verde 800 329 329

MUSEO REGIONALE
 DI SCIENZE NATURALI

il gelso

albero dimenticato nel paesaggio agrario piemontese

Fotografia di Franca Chiono

24 agosto | 15 ottobre 2015

Sala Polivalente Docup - Castello Ricetto di Villata (VC)

il gelso

albero dimenticato nel paesaggio agrario piemontese

“La Gelsicoltura, colla conseguente industria dell'allevamento del filugello, rappresenta infatti per contrade come la nostra, uno dei mezzi più naturali, facili, convenienti, di sfruttare le condizioni dell'ambiente climatico e tellurico” (Favero, 1926).

Nella storia di Villata la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta hanno rappresentato, nel corso del XIX secolo, fino ai primi decenni del '900, una importante risorsa economica della comunità contadina. La bachicoltura veniva affidata alle donne, allo scopo di integrare gli scarni redditi del nucleo familiare.

La produzione era a supporto dell'industria serica sviluppata nel vicino Novarese e nel Verbanese.

La scomparsa dell'attività a Villata e nel Vercellese, terre di risaia, coincide con l'estendersi dell'irrigazione che danneggiava i gelsi e per il sovrapporsi dei tempi dell'attività di monda del riso con le operazioni sui bachi.

Restano ancora oggi i ricordi delle processioni in occasione dei riti cristiani propiziatori dell'agricoltura, le Rogazioni, alle quali le donne partecipavano portando le uova dei bachi, *smens di bigatt*, per auspicare una buona produzione.

Testimonianza della cultura rurale sono alcuni toponimi, come *rua di murun*, tutt'oggi utilizzati per individuare le strade lungo le quali venivano coltivati i gelsi, richiamati con il loro nome dialettale.

Nel corso dell'esposizione, il supporto dell'Ente Parco consentirà di dare risalto ai rilevanti aspetti naturalistici legati alla coltivazione del gelso, offrendo una prospettiva attuale ad una realtà da riscoprire.



La mostra è articolata in cinque sezioni

Coltivazione

Gelsi bianchi, neri o rossi...
Filari o “prato-gelso”...

Cultivar ornamentali o per la produzione
di foglie, frutti e legname...

Bachicoltura

...ragione di orgoglio e importante reddito per l'agricoltura
subalpina fino alla prima metà del 1900

Utilizzo

...un percorso tra gli utilizzi innovativi
di un albero dimenticato

Paesaggio

Nell'Ottocento le campagne piemontesi
apparivano “folte di moroni”...

I filari si presentano come una permanenza storica,
segno di un'antica coltura e tradizione...

Sparuti filari,
solitario relitto di un tempo...

Il gelso nel mondo

Originario dell'Estremo e del Medio Oriente, si è diffuso in tutto
il mondo in quanto alimento principale per il baco da seta

